

ORIENTAMENTI

per il Catecumenato e per l'Iniziazione Cristiana

- ❖ Catecumenato degli adulti
- ❖ Catecumenato dei fanciulli e dei ragazzi
- ❖ Itinerari per il risveglio della fede cristiana

ABBREVIAZIONI E SIGLE DI USO PIÙ FREQUENTE

- CIC Codex Iuris canonici, 25 ian. 1983 (AAS 75 [1983] II, 1-317) - Codice di diritto canonico.

- IC/1CEI-CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, L'iniziazione cristiana (I). Orientamenti per il catecumenato degli adulti, nota pastorale, Roma 30 marzo 1997 in ECEI/6, 613-731.

- IC/2CEI-CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, L'iniziazione cristiana (II). Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, nota pastorale, Roma 23 maggio 1999 in ECEI/6, 2040-2119.

- IC/3CEI-CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, L'iniziazione cristiana (III). Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta, nota pastorale, Roma 8 giugno 2003 in ECEI/7, 552-601.

- RICA CEI, Rito dell'iniziazione cristiana degli adulti, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1978.

- CCC Catechismo della Chiesa Cattolica, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1992.

- CdA CEI, Catechismo degli Adulti. La verità vi farà liberi, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1995.

INTRODUZIONE

L'inizio della vita cristiana e il sorgere sempre nuovo della Comunità

1 Il termine «iniziazione» viene dalle tradizioni sia culturali che religiose più antiche e indica l'inizio di una nuova tappa della vita umana o della vita religiosa, l'inizio di un rapporto nuovo con il contesto socio-economico e ambientale o con Dio e con la comunità religiosa di appartenenza. Nella storia della Chiesa, prima che si affermasse un preciso linguaggio teologico, l'inizio dell'esperienza di fede era descritto come: ascolto del vangelo, sorgere della fede, cambiamento di vita, celebrazione dei sacramenti del Battesimo e dell'Eucaristia (cfr. At 2,37-42; 16,14-15.30-34; 19,4-7).

Questo inizio non era considerato come un'esperienza temporanea, un punto di partenza, ma come un vitale inserimento in un mondo diverso, come il partecipare a una sfera di esistenza tutta nuova; non solo e non tanto in riferimento alla comunità dei credenti, ma come innesto vivo e vitale in Gesù Cristo, partecipazione alla sua vita, al suo corpo, alla sua salvezza.

2 L'Iniziazione Cristiana (IC) nella pienezza dei suoi significati si polarizza attorno a tre nuclei di valore:

- *la fede;*
- *la conversione* della vita come “sequela di Cristo”;
- *la celebrazione dei sacramenti* del Battesimo, della Cresima e dell'Eucaristia che siglano il prendere parte profondo e continuo al mistero del Signore. Tali significati non possono essere compresi come ristretti nel tempo e nell'impegno. L'iniziazione non si esaurisce, cioè, nella celebrazione sbrigativa dei tre sacramenti, ma deve essere vissuta come sorgente permanente di fede e di vita. Per questo la Chiesa di tempo in tempo rimedita e verifica a livello teologico, liturgico e pastorale l'iniziazione, affinché si realizzi con autenticità.

Tempi, esperienze e prassi diverse

3 Quella che noi presentiamo come prassi dell'IC è frutto di una lunga storia, che si rifà ai primi quattro secoli della Chiesa. Il cristianesimo si piantava in tante aree geografiche e contesti socio-economici, religiosi e culturali del tutto estranei al Vangelo e molto variegati al loro interno. Sotto la guida di Padri straordinari per genialità e santità di vita, la Chiesa riuscì a collaudare un itinerario unitario ed esemplare, chiamato catecumenato. Durava tre anni e comportava un ampio annuncio del “messaggio” (kérigma), una catechesi assidua, la progressiva verifica della vita secondo le linee del Vangelo e l'introduzione nella liturgia della Chiesa. I candidati vivevano la preparazione più intensa nelle settimane della Quaresima, culminante nella celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione nella notte pasquale. Nei primi tempi, i protagonisti di questo cammino erano degli adulti, in grado di approfondire una fede personale e di dare - se necessario - una testimonianza fino al martirio. Quel modello è rimasto punto di riferimento per tutti i secoli successivi, anche quando, per il costruirsi di famiglie e di comunità credenti, venne a formarsi nelle nostre regioni una “società cristiana” con due conseguenze di grande portata: il distanziamento della celebrazione dei tre sacramenti e il passaggio dalla responsabilità personale dell'adulto alla responsabilità della famiglia e della comunità come garanti del percorso di iniziazione del fanciullo e dell'adolescente.

4 Per più di un millennio, fino al più recente passato, la piattaforma dell'inizio cristiano era costituita dal Battesimo amministrato ai bambini “*quam primum*” (quanto prima), dalla recezione della Cresima e della Eucaristia all' “età della ragione”. L'equivalente dell'antico catecumenato e della mistagogia venne affidato all'impegno educativo delle famiglie, all'assidua presenza alle celebrazioni liturgiche e, più tardi, alla partecipazione alla “dottrina cristiana”. Il clima di “cristianità” garantiva il graduale passaggio di coloro che erano stati battezzati da bambini a una vita di cristiani maturi. L'unità organica tra i tre sacramenti dell'iniziazione (Battesimo, Cresima, Eucaristia) non era tenuta molto in considerazione: apparivano come tappe di un cammino di sviluppo che il catechismo contribuiva a interiorizzare nella conoscenza. Non sempre erano ritenuti e ricevuti come eventi che introducono nel mistero di Cristo e nella piena partecipazione alla Chiesa.

Problemi del nostro tempo

5

Da diversi decenni siamo entrati in una fase storica nuova. Alcuni grandi fatti ci interpellano come annunciatori del Vangelo e costruttori di Chiesa:

- il processo di cristianizzazione e di secolarizzazione. Molti battezzati si dichiarano non più credenti; è evidente, tra i cristiani, la perdita di un centro unificante a livello culturale e la spinta a scelte in parte contrapposte al Vangelo; è molto accentuata l'ignoranza religiosa;

- numerosi genitori chiedono i sacramenti per i figli senza una chiara prospettiva di fede, di impegno, di solidarietà operativa;

- aumentano la disaffezione e il distacco nei confronti della comunità cristiana e delle sue proposte;

- è in atto dappertutto, tramite la migrazione, un intreccio di gente di diversa religione.

In questa situazione, parroci e comunità sono interpellati da gravi interrogativi:

- come piantare in maniera genuina ceppi di nuove vite cristiane?

- come verificare la fede e l'accettazione piena del messaggio del Vangelo?

- come garantire lo sviluppo dall'inizio battesimale alla maturità?

- come creare comunità cristiane in un tessuto sociologico pluralista e non omogeneo?

Indicazioni della Chiesa oggi

6

Chiamata a leggere i “segni dei tempi”, la Chiesa si è sempre impegnata nella sua storia a dare indicazioni pastorali e ordinamenti liturgici più adeguati all'impianto della vita cristiana nelle situazioni storiche continuamente cangianti. Il Concilio Vaticano II ha sottolineato l'importanza dell'Iniziazione, considerata nella sua globalità e la connessione intrinseca tra Battesimo, Cresima ed Eucaristia. Il Concilio ha anche fortemente riproposto il catecumenato nell'arco del percorso di Iniziazione (SC 64, 71; AG 14; PO 2).

Il Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA)

7

Il catecumenato inteso come periodo e itinerario di “entrata” nella vita di fede in Gesù e nella Chiesa, è stato formalizzato e descritto nel RICA, documento approvato dalla Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino nel 1972. Esso raccoglie la ricchezza e il dinamismo della tradizione e contemporaneamente si apre alle problematiche che il post-moderno pone all'uomo d'oggi. Il catecumenato viene considerato non come persona isolata, ma in riferimento diretto alla comunità dei credenti, salvata da Cristo con la sua morte e risurrezione e deve progressivamente sperimentare la verità che la Chiesa custodisce, accogliendo l'annuncio della salvezza attraverso la catechesi, la liturgia e la testimonianza cristiana. Il cammino catecumenale è disteso nel tempo, per evitare facili entusiasmi e fare una reale esperienza del mistero.

8

Il RICA presenta l'itinerario dell'IC in quattro tempi, scanditi da tre passaggi celebrativi (riti):

Primo tempo	Pre-catecumenato (Prima evangelizzazione)	<i>Rito:</i> ammissione al catecumenato
Secondo tempo	Catecumenato	<i>Rito:</i> elezione
Terzo tempo	Purificazione e illuminazione	<i>Rito:</i> celebrazione unitaria dei sacramenti dell'IC
Quarto tempo	Mistagogia	

Le Note pastorali della CEI

9 Per adeguare le indicazioni del RICA alla situazione del nostro Paese e suggerire orientamenti e approfondimenti, la Chiesa Italiana attraverso il Consiglio Permanente della Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ha pubblicato un triplice percorso di ricerca e di riflessione teologico-pastorale su l'Iniziazione Cristiana:

- 1. Orientamenti per il Catecumenato degli adulti che chiedono di diventare cristiani ricevendo il Battesimo (30 marzo 1997);

- 2. Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni, che non hanno ancora ricevuto il Battesimo (23 maggio 1999);

- 3. Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta per chi, pur battezzato, non ha ancora ricevuto la Cresima e l'Eucaristia, oppure sente la necessità di riscoprire la propria fede (8 giugno 2003).

Sono tre Note che suggeriscono anche tre diversi ambiti per l'azione pastorale sul tema dell'IC e presentano aspetti comuni utili a far emergere quella che possiamo chiamare la "logica catecumenale", un modo di procedere, cioè, che va oltre l'IC e può essere modello pastorale per le nostre comunità.

La logica catecumenale

10 L'itinerario per diventare cristiani comporta l'acquisizione di elementi dottrinali, ma essi non esauriscono il cammino stesso. Si tratta di approdare ad una "vita nuova" accogliendo il "dono dall'alto" della fede, rivisitando le proprie scelte, attraverso i vari passaggi iniziatici, in continuo confronto con la comunità ecclesiale. In particolare la logica catecumenale comporta tre caratteristiche sostanziali.

La centralità della persona.

10.1 Bisogna partire dalla situazione concreta dell'individuo (la famiglia, il suo ambiente culturale, i motivi delle sue scelte, ...); porre attenzione alle tematiche più importanti, senza perdersi nei dettagli o negli aspetti secondari; radicare l'annuncio nella sensibilità e nelle attese del catecumeno, abilitandolo a dare una risposta consapevole e matura. Il risultato finale è quello di porre il fondamento di ciò che è essenziale, e cioè mettere al centro dell'itinerario Gesù Cristo, annunciato e creduto, celebrato e vissuto.

La gradualità del cammino.

10.2 Non si può fare tutto subito. Ci sono delle priorità da rispettare: il dialogo iniziale sulle motivazioni, la scoperta di Gesù Cristo uomo-Dio, l'ascolto della Parola, la scelta di aderire non solo a principi dottrinali ma anche alla comunità cristiana, il cambiamento progressivo della vita e, infine, la piena partecipazione al Corpo di Cristo nell'Eucaristia. Poiché la Messa è il culmine del cammino catecumenale, non è necessario chiedere al catecumeno come prima cosa la partecipazione all'Eucaristia domenicale. È invece opportuno iniziare da altri aspetti, quali la disponibilità all'ascolto della Parola, la capacità di confrontarsi a cuore aperto con coloro che sono stati scelti come guide del cammino, l'introduzione alla dimensione della preghiera personale e comunitaria. Non ci devono essere, quindi, scadenze precostituite: occorre rispettare i tempi di crescita e la maturazione della libertà della persona.

L'esperienza ecclesiale.

10.3 Dato che non si dà cammino di iniziazione se esso non avviene in una comunità visibile e concreta, iniziare a Cristo è nel contempo iniziare alla Chiesa, corpo di Cristo e popolo di Dio pellegrino sulla terra. Il problema dell'evangelizzazione e della formazione cristiana è dunque condizionato anche dalla vita delle nostre comunità. La scelta da parte di persone adulte di diventare cristiani (o anche più semplicemente di percorrere un itinerario di riscoperta di fede) provoca le nostre parrocchie a diventare luoghi di accoglienza e di celebrazioni autentiche, immagini di Cristo vivo in mezzo a noi.

I responsabili dell'Iniziazione Cristiana

11

Nella Chiesa locale la responsabilità primaria e diretta dell'IC appartiene al Vescovo che si avvale del Servizio diocesano per il Catecumenato (SdC). Il luogo ordinario e privilegiato del cammino di IC è la parrocchia, nella quale il parroco è il responsabile della catechesi e dei passaggi alle varie celebrazioni di coloro che chiedono di diventare cristiani. Pur coinvolgendo singoli catechisti o particolari associazioni, movimenti o gruppi per l'accompagnamento dei catecumeni, il parroco ha cura che l'intera comunità cristiana ne sia coinvolta attivamente, anche attraverso alcuni membri della comunità stimati e adeguatamente formati.

Il Vescovo, primo responsabile

12

Il Vescovo, nella sua funzione di maestro, sacerdote e pastore della Chiesa particolare affidata alla sua cura, ha la responsabilità diretta di tutto il cammino di iniziazione cristiana, in particolare degli adulti.

La Parrocchia, luogo dell'iniziazione

13

Essendo un compito essenziale della Chiesa locale, tale cammino si svolge ordinariamente nelle parrocchie e richiede l'apporto e il sostegno di diversi operatori e l'impegno di tutta la comunità ecclesiale, sotto la guida del parroco.

Dal Catecumenato alla pastorale in stile catecumenale

14

Appare chiaro, dunque, che il catecumenato offre un'occasione per rivedere anche lo stile pastorale delle comunità cristiane, come suggerisce la Conferenza Episcopale Italiana:

“La comunità cristiana deve essere sempre pronta ad offrire itinerari di iniziazione e di Catecumenato vero e proprio [...]. La nostra conversione pastorale è, in qualche misura, già in atto ed è sollecitata dai cambiamenti nella società e di fronte alla fede. Ci è richiesta intelligenza, creatività, coraggio. Occorrerà impegnare le nostre migliori energie in questo campo, mediante una riflessione teologico-pastorale e attraverso l'individuazione di concrete e significative proposte nelle nostre comunità; sarà fondamentale garantire un'adeguata preparazione a tutti coloro che, in prima persona, risulteranno coinvolti a nome della comunità ecclesiale in tali iniziative di evangelizzazione [...]. Al centro di tale rinnovamento va collocata la scelta di configurare la pastorale secondo il modello dell'Iniziazione Cristiana, che - intessendo tra loro testimonianza e annuncio, itinerario catecumenale, sostegno permanente della

fedele mediante la catechesi, vita sacramentale, mistagogia e testimonianza della carità - permette di dare unità alla vita della comunità e di aprirsi alle diverse situazioni spirituali dei non credenti, degli indifferenti, di quanti si accostano o si riaccostano al Vangelo, di coloro che cercano alimento per il loro impegno cristiano” (CEI, Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, 2001, n. 59).

Il catecumenato degli adulti

14.1 Le indicazioni che seguono riguardano i giovani e gli adulti che chiedono di diventare cristiani dopo i 14 anni di età (CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Nota pastorale. L’iniziazione cristiana (I). Orientamenti per il catecumenato degli adulti, 30 marzo 1997).

15

Il parroco e gli operatori pastorali interessati individuano alcune figure particolari necessarie per questo cammino:

- il garante: è la persona che presenta al parroco colui che desidera diventare cristiano (la famiglia per i ragazzi), ne assicura la serietà e l’impegno nella preparazione. Potrà fungere anche da padrino;
- il padrino: è la persona scelta dal catecumeno, delegata dalla comunità e approvata dal parroco, che accompagna con amichevole familiarità e solidarietà il catecumeno nel suo itinerario e che si prenderà poi cura dello sviluppo della sua vita battesimale, offrendosi come esempio e guida;
- il catechista: è la persona che fa conoscere, in forma fedele e adatta, il Vangelo, il Credo e gli insegnamenti principali della Chiesa.

Primo tempo:

Pre-catecumenato *(prima evangelizzazione)*

16

L’iniziazione comincia con l’ammissione al Catecumenato, tuttavia ha grande importanza il tempo precedente o di prima evangelizzazione, che normalmente non deve essere omesso; è il tempo del primo annuncio e della prima conoscenza del Vangelo. Quando un adulto, o un adolescente dopo i 14 anni, chiede il battesimo, il parroco della parrocchia presso cui risiede o è domiciliato avvia un dialogo per conoscerne la vita, le motivazioni della richiesta e le aspettative. Allo stesso modo il parroco verificherà che non sussistano ambiguità nella domanda (per esempio necessità contingenti o mero bisogno di socializzazione) e che ci sia la disponibilità ad un autentico

cammino di conversione. Occorrerà aver attenzione per non escludere ma anche per non illudere nessuno. Soprattutto si avrà cura di avviare una riflessione per un cambiamento reale di vita, qualora le condizioni esistenziali del richiedente risultino lontane dalla fede e dalla vita cristiana. Il parroco sottoporrà quindi al Vescovo il profilo del candidato per concordare le modalità e i tempi della preparazione (Allegati 1 e 2).

17

Verificate le motivazioni della scelta iniziale e la sensibilità religiosa del soggetto, sarà necessario tenere presenti alcuni altri indicatori: la fedeltà agli incontri di formazione, la pratica della preghiera, una vita intenzionalmente aderente al Vangelo. Come primo approccio alla Parola di Dio si consiglia la lettura del Vangelo di Marco e di alcuni passi degli Atti degli Apostoli. La durata di questo primo tempo varia a seconda della situazione di partenza e del cammino di ciascun candidato. Al termine di esso il candidato viene iscritto nel Libro dei catecumeni conservato presso la Cancelleria della Curia.

Rito dell'ammissione al catecumenato

18

Il rito dell'ammissione al Catecumenato si celebra nella prima domenica di Avvento, normalmente in parrocchia, con la partecipazione della comunità, del garante, del catechista e del padrino. La pubblica accoglienza è manifestata con la ricezione del segno della Croce e con la consegna del libro dei Vangeli. Dopo la celebrazione, il catecumeno firma l'atto di ammissione al catecumenato (Allegato 3) ed il parroco provvede ad inviare l'atto al Servizio diocesano per il Catecumenato.

Secondo tempo:

Catecumenato

19

È il tempo di una catechesi progressiva, sistematica ed organica attuata seguendo l'anno liturgico e integrata da celebrazioni della Parola, finalizzata alla promozione di un vero discepolato di Cristo, attraverso la formazione di una mentalità di fede. Viene suggerita la lettura del Vangelo di Luca e - per quanto possibile - l'uso del Catechismo degli Adulti. Questo periodo è caratterizzato da:

- fedeltà e partecipazione attiva agli incontri;
- concordia nella vita familiare e coerenza con i doveri del proprio stato;
- preghiera quotidiana;
- inserimento nella Comunità cristiana;
- conoscenza della figura di Gesù Cristo;
- riflessione sulla morale cristiana.

20

Si deve evitare di stabilire affrettatamente la data della celebrazione dei sacramenti dell'IC. Orientativamente il tempo del catecumenato inizia con

l'Avvento per concludersi con la Quaresima dell'anno liturgico successivo. Il parroco - almeno un mese prima dell'inizio della Quaresima - invia al Servizio diocesano per il Catecumenato i seguenti documenti:

- la richiesta del catecumenato di essere ammesso ai Sacramenti dell'IC (Allegato 4);
- una lettera di accompagnamento che precisa i tempi e i modi della avvenuta preparazione, facendo tesoro del giudizio del garante e dei catechisti. Spetta al Vescovo, sentito il parere del parroco, emettere alla fine il definitivo giudizio sulla idoneità del candidato ai sacramenti.

Rito dell'elezione

21

All'inizio della Quaresima che precede la celebrazione dei Sacramenti dell'IC (I domenica di Quaresima) il Vescovo, di norma, presiede il rito dell'elezione che introduce nel tempo della purificazione e dell'illuminazione. Il catecumenato viene eletto, cioè scelto, per essere battezzato.

Terzo tempo:

Purificazione e illuminazione

22

Con l'elezione ha inizio il tempo della purificazione e dell'illuminazione. Di norma esso coincide con la Quaresima. Con il sostegno e la partecipazione più assidua della Comunità, l'eletto è chiamato a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione di vita, di se-

ria preparazione ai Sacramenti della iniziazione. La catechesi propria di questo tempo è strettamente legata alla liturgia quaresimale. Si consiglia per la prima settimana di Quaresima l'approfondimento del Credo, per la seconda settimana la consegna del Padre nostro, per la terza, quarta e quinta settimana l'utilizzo, come strumenti di riflessione, dei formulari liturgici e biblici delle domeniche di Quaresima-anno A e la celebrazione nelle domeniche terza, quarta e quinta dei relativi scrutini (cfr. RICA n. 152-207).

CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA

23

Con la celebrazione unitaria dei tre Sacramenti dell'IC il cammino di annuncio e catechesi raggiunge il suo compimento. Di norma è il Vescovo a presiedere la celebrazione dei Sacramenti dell'IC degli adulti e, per l'importanza che tale celebrazione riveste nel percorso dei singoli e nella vita della Chiesa diocesana, è opportuno che essa avvenga nella Cattedrale durante la Veglia pasquale. Il Vescovo tuttavia può consentire che tale celebrazione si tenga nella parrocchia dove si è svolto il cammino formativo dei catecumeni e sia presieduta dal parroco.

Quarto tempo: mistagogia

24

È il tempo destinato ad approfondire i misteri celebrati, il senso della fede nella Chiesa e nel mondo, a consolidare la pratica della vita e a stabilire rapporti più stretti con la comunità di appartenenza. Sono preziose le iniziative che favoriscono e attuano l'inserimento del neofita nella comunità parrocchiale, così che possa assumere in essa anche qualche impegno di servizio. Il periodo della mistagogia si protrae per tutto il tempo pasquale e si conclude con la domenica di Pentecoste. La catechesi di questo tempo è tesa all'approfondimento dei Sacramenti, soprattutto quello della Penitenza. Si consiglia di utilizzare le letture festive e feriali del tempo pasquale e, per quanto possibile, il Catechismo degli Adulti.

L'ITINERARIO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI (7-14 ANNI)

Le indicazioni che seguono riguardano i fanciulli e i ragazzi dai 7 ai 14 anni e sono ricavate dal documento: CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Nota pastorale. L'iniziazione cristiana (II). Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (23 maggio 1999).

25

Bisogna ricordare l'esigenza del tutto tradizionale di non dare i sacramenti, e il Battesimo in specie, in modo indiscriminato. La richiesta dei genitori o il desiderio del fanciullo e del ragazzo, unito al consenso dei genitori, sono la condizione necessaria, ma non sufficiente, per accedere ai sacramenti. Da lì dovrebbe iniziare un itinerario progressivo e disteso nel tempo, grazie al quale si consolida nella vita del fanciullo, con la partecipazione dei genitori, la conoscenza dei misteri della fede e la pratica delle virtù cristiane, per un'apertura incondizionata alla grazia sacramentale.

26

Si deve dare la giusta importanza all'intrecciarsi di responsabilità e di coinvolgimento della famiglia, della comunità e dei coetanei già battezzati. La famiglia: riveste un ruolo del tutto particolare, anche nel caso si trovasse in situazioni problematiche. La Comunità: è chiamata ad una conversione pastorale che dia il primato all'evangelizzazione e all'educazione della mentalità di fede. Il ragazzo nel suo cammino deve essere accompagnato da alcuni adulti quali: il sacerdote, il catechista o animatore del gruppo e i padrini, adulti che rivestono ben precisi ruoli. Il gruppo dei coetanei già battezzati: è l'ambiente umano privilegiato nel quale il ragazzo fa esperienza di Chiesa. Nel gruppo il catecumeno deve poter fare, insieme con i suoi coetanei, le molteplici esperienze della vita cristiana: ascolto della Parola, preghiera personale e comunitaria, esercizio della carità, partecipazione alla vita della comunità.

27

L'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi - come accade per quella degli adulti - è bene che si protragga per più anni. L'itinerario si distingue in vari tempi e gradi e comporta alcuni riti che non sono fissati a priori in quanto dipendono dal reale progresso nella fede -proporzionato all'età - del catecumeno.

Primo tempo: **pre-catecumenato**

28

È il tempo dedicato ad incontrare i genitori affinché possano arrivare ad una decisione più consapevole circa la catechesi per i figli e l'impegno che essa chiede anche a loro in quanto genitori ed educatori. Risulta dunque essere un tempo di annuncio soprattutto per loro stessi, che li porterà ad iscrivere i figli nel Libro dei catechizzandi in parrocchia e in quello dei catecumeni in Diocesi. A conclusione di questo cammino si celebra il Rito di ammissione al Catecumenato, con il quale il fanciullo o il ragazzo è accolto dalla Chiesa ed è ammesso alla liturgia della Parola.

Secondo tempo: **catecumenato**

29

È il tempo in cui il ragazzo prende coscienza di essere chiamato a dare una risposta personale alla chiamata che il Signore gli rivolge. Ciò si realizza in stretta relazione con la catechesi parrocchiale secondo i programmi diocesani. Per i ragazzi, in base all'età e al percorso seguito, può esserci la "consegna" della Bibbia (storia della salvezza), del Simbolo della fede, del Padre nostro, delle Beatitudini, della Legge (comandamenti, precetto della carità, discorso della montagna). A conclusione di questo cammino si celebra il Rito dell'elezione o chiamata al Battesimo, dopo che i catechisti, i genitori, i padrini e tutti coloro che hanno contribuito alla formazione dei catecumeni danno un parere affermativo circa la manifestazione da parte di essi di una maturazione nella fede proporzionata all'età.

Terzo tempo:

preparazione immediata al Battesimo

30

Generalmente situato in Quaresima, è ritmato da alcune celebrazioni: gli scrutini o celebrazioni penitenziali che hanno lo scopo di far prendere coscienza al fanciullo o ragazzo che Dio lo ha amato e lo ama continuamente, ma non sempre egli ha risposto o risponde a Lui positivamente. In questo periodo si contestualizza l'unzione con l'olio dei catecumeni. A conclusione di questo cammino si celebrano i Sacramenti dell'IC. La data della celebrazione è bene fissarla guardando ai criteri dati dalla seconda nota sull'IC (n. 47). Si valuti l'opportunità che tale celebrazione avvenga in occasione della santa Messa di prima Comunione o della Cresima dei loro coetanei. In ogni caso si consulti il Servizio diocesano per il Catecumenato.

Quarto tempo: mistagogia

31

È il momento della continuità del cammino nel quale il ragazzo familiarizza con la vita cristiana e con gli impegni che ne derivano e approfondisce la sua fedeltà a Gesù con la grazia dei Sacramenti.

IL RISVEGLIO DELLA FEDE E IL COMPLETAMENTO DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA IN ETÀ ADULTA

Le indicazioni che seguono sono ricavate dal documento: CEI – CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Nota pastorale. L'iniziazione cristiana (III). Orientamenti per il risveglio della fede e il completamento dell'iniziazione cristiana in età adulta (8 giugno 2003).

32

Gli adulti cristiani che si riaccostano alla fede e chiedono di ricevere i Sacramenti dell'Eucaristia e/o della Cresima richiedono attenzioni e itinerari particolari. Partendo dal primato dell'evangelizzazione come conversione della pastorale e ispirandosi al modello catecumenale come paradigma dell'azione pastorale, si sottolinea che:

- la parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato di evangelizzazione;
- l'anno liturgico detta lo sviluppo dell'azione di accompagnamento;
- l'attenzione alla persona attraverso l'ascolto, l'annuncio e l'accompagnamento è fondamentale.

33

L'ascolto: perché possa realizzarsi sono richiesti luoghi di fraternità sincera, che offrano opportunità dove l'iniziale domanda di fede gradualmente possa trasformarsi in fede adulta e pensata. Si tratta, quindi, di accostarsi con delicatezza e rispetto alla storia personale e ai passaggi di vita di ciascuno, con linguaggio adatto e sensibilità pastorale adeguata a situazioni in gran parte inedite.

34

L'annuncio: in diversi casi va riproposto come effettivo "primo annuncio". Esso in sintesi ha per oggetto Gesù Cristo crocifisso, morto e risorto: in Lui si compie la piena e autentica liberazione dal male, dal peccato e dalla morte; in Lui Dio dona la vita nuova, divina ed eterna. Il processo di fede e di conversione comprende

diversi momenti significativi:

- l'interesse per il Vangelo. Dall'incontro con l'annuncio nasce nel cuore il desiderio di conoscere il Dio di Gesù Cristo. Questo primo movimento dello spirito umano verso la fede, come inclinazione a credere e come "ricerca religiosa", è già frutto della grazia;
- la conversione. Perché il primo interesse per il Vangelo possa trasformarsi in opzione fondamentale di vita, occorre un tempo di crescita. La decisione per la fede dev'essere valutata e maturata in un processo di conversione;
- la professione di fede. L'iniziale adesione alla persona e alla rivelazione di Gesù Cristo genera il desiderio di conoscerlo più profondamente e di identificarsi con Lui;
- il cammino verso la santità. Sulla professione di fede battesimale si fonda l'edificio

spirituale destinato a crescere. Sorretto dallo Spirito, alimentato dai sacramenti e dalla preghiera, corroborato nell'esercizio della carità, aiutato dalle varie forme di educazione permanente della fede, il battezzato cerca di far suo l'invito di Cristo: «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste» (Mt 5,48).

35

L'accompagnamento: è indispensabile e delicato. Viene svolto principalmente nella e dalla comunità cristiana, attraverso l'opera di presbiteri e laici adeguatamente preparati che operano in équipe, così da offrire diversi punti di riferimento e di confronto. In particolare:

- il presbitero ha un ruolo specifico nei cammini di fede; cura la formazione dei catechisti accompagnatori; è la guida spirituale del gruppo e partecipa alle tappe fondamentali della vita di colui che si riaccosta; presiede le celebrazioni liturgiche che segnano le tappe dell'itinerario;

- il catechista accompagnatore è il fratello nella fede che indica la strada e nello stesso tempo considera le forze e il ritmo di chi accompagna; è il testimone che presenta il fascino esigente della sequela di Cristo; è l'amico che accoglie, segue e introduce nella comunità. Tale compito può essere svolto da una persona singola, da un gruppo di due o tre persone, o anche da una famiglia.

36

Per quanto riguarda gli itinerari, è bene attenersi a quanto sopra indicato al n. 10 (**La logica catecumenale**): non sono corsi impostati prevalentemente sulla trasmissione di contenuti, ma "percorsi" esistenziali nei quali si passa dalle proposte rigide precostituite all'accompagnamento personale e graduale, nei quali l'attenzione

viene posta sul cammino di riscoperta e risveglio della fede, piuttosto che su tappe meramente formali. In casi particolari (quali situazioni di vita non conformi alle esigenze del Vangelo, sia sotto il profilo familiare che sotto il profilo professionale) si farà riferimento al Vescovo e/o al Servizio diocesano per il Catecumenato per quanto riguarda la celebrazione dei Sacramenti.

I PARTE

I QUATTRO TEMPI DEL PERCORSO IN SINTESI

Il percorso che si suggerisce ricalca quello seguito dal catecumenato antico, così come riproposto nel Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti (RICA) e dai recenti orientamenti della CEI. La CEI così riassume i principi sui quali poggia il RICA e che si possono considerare la base di tutto il catecumenato italiano:

- Il necessario primato dell'evangelizzazione [...]
- Il rapporto tra iniziazione e comunità cristiana [...]
- La stretta e organica connessione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana: il Battesimo, la Confermazione e l'Eucarestia, che ne costituisce il culmine [..]
- L'inserimento nell'anno liturgico, che pone al centro la celebrazione del **“dies dominicus”**, Pasqua settimanale, e la celebrazione della Pasqua annuale con la preparazione quaresimale e il suo prolungamento nel tempo pasquale fino alla Pentecoste [...]
- La rispettosa attenzione alle singole persone nelle loro varie situazioni ed esperienze umane... [...]

Il percorso è suddiviso in quattro tempi distinti e successivi.

«Il RICA [...] designa un processo, *sufficientemente esteso nel tempo, per risvegliare la fede nel nuovo simpatizzante, approfondirla con un apprendistato della vita cristiana integrale e, al termine, attraverso l'iniziazione sacramentale, condurre il nuovo credente alla partecipazione al mistero della morte e risurrezione di Cristo e all'integrazione piena nella Chiesa. Per questo il cammino di iniziazione dei nuovi credenti, fatto*

“con una certa gradualità in seno alla comunità dei fedeli” (RICA, 4), *si articola in un processo a tappe: quattro tempi o periodi, scanditi da tre gradi o passaggi, “per i quali il catecumeno avanzando passa, per così dire, di porta in porta o di gradino in gradino”* (RICA, 6)».

Il percorso a tappe è dunque un vero e proprio itinerario di formazione, sostenuto dall'ascolto della Parola e dalla catechesi, dai riti e dalle celebrazioni, da esercizi ascetico-penitenziali e dal necessario accompagnamento ecclesiale. Ogni tempo segue la scansione tipica dell'iniziazione di tipo catecumenale ed ogni passaggio è scandito da questa dinamica:

- Attenzione alla situazione del destinatario
- Proposta e sostegno da parte della Chiesa (traditio)
- Risposta di vita e verifica delle disposizioni (redditio)

- Momento celebrativo conclusivo.

1. Tempo dell'accoglienza e del primo annuncio

È il tempo che precede immediatamente il catecumenato propriamente detto ed è di fondamentale importanza, perché fonda la fede e la scelta di appartenenza ecclesiale del candidato. Si articola in tre fasi:

1. Accoglienza, ascolto, verifica e approfondimento delle motivazioni
2. Prima fase del "primo annuncio": confronto con le problematiche della condizione umana e della realtà, rilettura dell'esperienza religiosa
3. Seconda fase del "primo annuncio": diretta a suscitare la fede nel Cristo e a provocare una prima conversione, con l'annuncio esplicito del Vangelo. Se il candidato accoglierà l'annuncio rispondendo con la fede e una iniziale conversione, il tempo del "primo annuncio" culminerà con l'ingresso nel "catecumenato" propriamente detto, attraverso il "Rito di ammissione al catecumenato".

2. Tempo del catecumenato

È il tempo dedicato alla catechesi sistematica per l'esplicitazione e l'approfondimento del primo annuncio; è da intendersi come periodo di istruzione e tirocinio per assimilare la Bella Notizia e consolidare la conversione, sperimentando l'efficacia della Parola ed un progressivo sostegno da parte della comunità. Quando il catecumeno verrà ritenuto idoneo, sarà inserito fra i candidati alla celebrazione dei sacramenti attraverso il "Rito dell'elezione".

3. Tempo della purificazione ed illuminazione

È la preparazione immediata del catecumeno in vista della celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, sia dal punto di vista catechetico, sia da quello ascetico, penitenziale e liturgico. Coincide con l'ultima quaresima prima del Battesimo e culmina nella celebrazione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, nella Veglia Pasquale presieduta dal Vescovo.

4. Tempo della mistagogia

Nel periodo che segue immediatamente la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, il neofita completa la conoscenza dei segni liturgici e gli viene spiegato il loro significato; durante questa tappa viene soprattutto curato il pieno inserimento nella vita comunitaria e nella quotidianità della vita cristiana.

L'intero percorso catecumenale, dall'accoglienza al completamento della mistagogia, è stato riassunto nella seconda parte di questo opuscolo in cui, per ogni tempo o tappa del cammino, vengono specificati l'inizio e la conclusione, gli obiettivi, gli atteggiamenti da coltivare nel catecumeno, i contenuti catechistici di massima, la durata indicativa, i riti da celebrare, i compiti della parrocchia e del Servizio Diocesano per il Catecumenato.

II PARTE

I QUATTRO TEMPI DEL PERCORSO

PASSO PER PASSO

**Come accompagnare l'iniziazione Cristiana: ruolo della
parrocchia e del servizio diocesano**

Il tempo dell'accoglienza e del primo annuncio

A. L'accoglienza iniziale

Inizia: Con i primi contatti che la persona interessata prende con la parrocchia, per informarsi come fare a diventare cristiana.

Obiettivi: Il passaggio, da parte della persona, dal semplice desiderio di ricevere il Battesimo a quello di diventare discepolo di Cristo e di ricevere l'annuncio del Vangelo. È un momento assai delicato e importante, che richiede attenzione e ascolto. Proprio per questo non si possono prevedere sin dall'inizio tempi e modi: si tratta di capire chi è colui che si ha di fronte e di accoglierlo con amore e disponibilità, comprendendone le attese e rispettando i suoi tempi.

Atteggiamenti da coltivare: La disponibilità ad intraprendere un cammino di verifica iniziale della propria religiosità, senza scadenze o appuntamenti precostituiti.

Durata: Variabile, a seconda della reale situazione della persona che chiede il Battesimo.

Compiti della Parrocchia:

- Accoglie la persona e cerca di conoscere e di comprendere le sue motivazioni. Spiega l'itinerario per diventare cristiani
- Informa al più presto il Servizio Diocesano per il Catecumenato
- Costituisce un gruppo catecumenale di accompagnamento della persona che ha chiesto di diventare cristiana.

Compiti del Servizio Diocesano per il Catecumenato:

- Incontra il parroco e la persona che ha chiesto di diventare cristiana
- Fornisce indicazioni sul percorso
- Si rende disponibile a incontrare catechista e gruppo catecumenale per

spiegare l'importanza della presenza di un aspirante al Battesimo nella parrocchia e come svolgere gli incontri, fornendo, se necessario, sussidi e suggerimenti.

Si conclude: Con la decisione di intraprendere un cammino di ascolto della vita e di verifica della propria esperienza religiosa.

B. Prima fase del primo annuncio: in ascolto della vita

Inizia: Con la richiesta di intraprendere il cammino di ascolto e verifica.

Obiettivi:

- La formazione del gruppo catecumenale
- Attraverso una riflessione sempre più profonda, la presa di coscienza delle domande esistenziali e di senso e del bisogno di pienezza e di liberazione, presenti in ogni uomo.

Contenuti:

- Ascolto profondo e consapevole della condizione umana, nelle sue potenzialità e nei suoi limiti
- Confronto con posizioni diverse dal punto di vista religioso ed esistenziale
- Differenza fra fede di tipo biblico ed altri atteggiamenti religiosi.

Atteggiamenti da coltivare:

- Ascolto e analisi della realtà e di se stessi
- Spirito critico
- Apertura al confronto
- Abitudine al silenzio e alla riflessione
- Invocazione della salvezza
- Fedeltà agli appuntamenti.

Durata: Almeno tre o quattro mesi, ma può richiedere anche molto più tempo, a seconda dei destinatari.

Compiti della Parrocchia:

- Organizzazione degli incontri
- Il parroco partecipa agli incontri del gruppo.

Compiti del Servizio Diocesano per il Catecumenato: Indica i sussidi, accompagna il gruppo e si rende disponibile per eventuali chiarimenti.

Si conclude: Con la domanda scritta al parroco di ascoltare la Bella Notizia cristiana e con la disponibilità a dedicare alla fase successiva il tempo che sarà necessario. Le decisioni riguardo alle proprie scelte di fede e di eventuali celebrazioni vengono rimandate a dopo aver ascoltato l'annuncio.

C. Seconda fase del primo Annuncio: la bella notizia

Inizia: Con il rito dell'Effatà e l'invocazione del dono dell'ascolto.

Obiettivi:

- La scelta fondamentale di aderire a Cristo e alla Chiesa
- Lo sbocciare della fede cristiana e della volontà di intraprendere l'itinerario catecumenale per diventare pienamente cristiano.

Contenuti:

- Il racconto e la contemplazione della passione-morte risurrezione di Gesù e di alcuni tratti fondamentali della sua vita
- La promessa dell'efficacia della Parola annunciata, che trasforma e realizza la vita di chi l'accoglie
- L'invito a dare fiducia alla Parola per sperimentare la sua efficacia ed intraprendere nella comunità un cammino verso la felicità, basato sulla fede nella Parola stessa.

Atteggiamenti da coltivare:

- Fiducia
- Apertura al rischio motivato
- Accettazione dei propri limiti e richiesta di aiuto
- Ascolto dell'altro e confidenza
- Fedeltà agli appuntamenti del gruppo e all'ascolto personale della Parola.

Riti: All'inizio della tappa si celebra l'invocazione del dono dell'ascolto con il rito dell'Effatà.

Al termine della tappa si celebra una preghiera di fronte al Crocifisso, per affidarsi all'amore e sperimentarne gli effetti di liberazione e pienezza.

Durata: Almeno fino al completamento del primo anno di cammino.

Compiti della Parrocchia: Al termine dell'annuncio il parroco, all'interno del gruppo catecumenale e col consenso del Vescovo, decide l'ammissione al catecumenato e approva la scelta del padrino o della madrina.

Compiti del Servizio Diocesano per il Catecumenato:

- Collabora nella preparazione del materiale per gli incontri e per le celebrazioni
- Indica criteri per discernere l'idoneità del candidato al catecumenato
- In accordo col parroco, organizza un incontro del candidato al catecumenato col Vescovo
- Partecipa alla decisione dell'ammissione al catecumenato

- Indica i criteri per la scelta dei padrini, in modo che anche il gruppo catecumenale possa partecipare a tale scelta.

Si conclude:

- Con la presentazione, da parte del candidato, della richiesta scritta al Vescovo di ammissione al catecumenato e con la verifica di idoneità da parte del parroco, insieme con il gruppo catecumenale e con il consenso del Vescovo.

D. Il tempo del catecumenato

Inizia: Con il rito di ammissione al catecumenato. Dal momento della celebrazione, l'ammesso sarà chiamato catecumeno.

Obiettivi:

- La professione di fede esplicita, viva, operante
- Una vita posta nelle mani del Signore, fidandosi della sua Parola, riconosciuta come una parola d'amore per la propria felicità.

Contenuti:

- La ripresa sistematica della salvezza proposta dalla Buona Notizia (da cosa mi libera e dove mi conduce il Dio rivelatosi in Gesù Cristo?) e la sua rilettura nelle grandi prospettive bibliche.
- I contenuti della fede cristiana secondo lo schema del Catechismo degli Adulti della CEI e del Catechismo della Chiesa Cattolica.

Atteggiamenti da coltivare:

- Fedeltà agli appuntamenti del gruppo e all'ascolto personale della Parola
- Costanza nella liturgia della Parola della Messa domenicale
- Costanza nella preghiera personale e comunitaria.

Riti:

- Consegna del Simbolo della fede
- Consegna della Preghiera del Signore.

Durata: Variabile: almeno un anno.

Compiti della Parrocchia:

- Accoglie il catecumeno, sentendosene responsabile e dando rilevanza comunitaria alla sua presenza
- Celebra solennemente, con la comunità riunita attorno al Vescovo, il Rito di ammissione al Catecumenato con l'unzione con l'olio dei catecumeni
- Il parroco decide, assieme al gruppo catecumenale, l'idoneità del catecumeno all'elezione e presenta la domanda al Vescovo.

Compiti del Servizio Diocesano per il Catecumenato:

- Iscrive il nome nel libro dei catecumeni e lo conserva
- Collabora nella preparazione del materiale per gli incontri e per le celebrazioni
- Indica i criteri per discernere l'idoneità del candidato all'elezione
- Organizza e prepara un incontro tra tutti i candidati all'elezione
- Partecipa alla decisione dell'ammissione all'elezione del catecumeno, insieme al gruppo catecumenale.

Si conclude: Con la domanda scritta di ammissione ai sacramenti dell'iniziazione, presentata al Vescovo da parte del catecumeno, dopo la verifica della sua idoneità all'elezione.

E. Il tempo della purificazione ed illuminazione

Inizia: Con il rito dell'elezione; da questo momento il catecumeno sarà chiamato eletto.

Obiettivi: Un'intensa preparazione spirituale, prima della celebrazione dei sacramenti.

Contenuti: Il Vangelo delle domeniche di Quaresima dell'anno A.

Atteggiamenti da coltivare: Spirito penitenziale e di preghiera.

Riti:

- Rito dell'elezione
- Scrutini ed esorcismi secondo il RICA.

Durata: Ultima quaresima.

Compiti della Parrocchia:

- Accompagna spiritualmente l'eletto durante la Quaresima con un'importante risonanza comunitaria
- Celebra i riti dell'elezione, degli scrutini e degli esorcismi.

Compiti del Servizio Diocesano per il Catecumenato:

- Prepara il Rito dell'elezione in Cattedrale
- Predisporre il libro dei catecumeni per l'elezione
- Dà indicazioni per la preparazione ascetica e spirituale degli eletti ed organizza un ritiro per tutti gli eletti, in prossimità della Pasqua.

Si conclude: Con la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione, presieduta dal *Vescovo nella Veglia Pasquale, in Cattedrale.*

F. Il tempo della mistagogia

Inizia: Dopo la celebrazione dei sacramenti dell'iniziazione cristiana. Da questo momento l'eletto viene chiamato neofita.

Obiettivi:

- Il consolidamento della vita di fede e il pieno inserimento nella vita della comunità
- Il progressivo ingresso nell'ordinaria vita cristiana.

Contenuti:

- Vangelo di Gv 20-21 (Accogliere il Crocifisso-Risorto nella nostra vita)
- I lettera di Paolo Cor (Come vivono i cristiani nella Chiesa)
- Vangelo di Mt 18 (Comunità e perdono reciproco)
- Lettera a Diogneto (I cristiani nel mondo).

Riti:

- Celebrazione eucaristica per i neofiti nella domenica "in albis" (nell'appropriata parrocchia)
- Rito per la riconsegna della veste bianca

Durante il tempo della mistagogia, il Vescovo incontra i neofiti.

SCHEMA RITI

Dal Rito dell'Iniziazione Cristiana degli Adulti

Primo grado: RITO DELL'AMMISSIONE AL CATECUMENATO

(si celebra nella propria parrocchia; il celebrante è il Vescovo o un suo delegato)

Tempo e riti del catecumenato

Celebrazioni della Parola di Dio

Esorcismi minori

Benedizioni dei catecumeni

Riti del catecumenato

Unzione con l'olio dei catecumeni

Secondo grado: RITO DELL'ELEZIONE O DELL'ISCRIZIONE DEL NOME

(si celebra in Cattedrale; il celebrante è il Vescovo)

Tempo e riti della purificazione e dell'illuminazione

Gli scrutini

(nella propria parrocchia)

Primo scrutinio

Secondo scrutinio

Terzo scrutinio

Le consegne

(nella propria parrocchia)

Consegna del Simbolo

Consegna della Preghiera del Signore

Riti immediatamente preparatori

(nella propria parrocchia)

Riconsegna del Simbolo

Rito dell'«Effatà»

Unzione con l'olio dei catecumeni

Terzo grado: CELEBRAZIONE DEI SACRAMENTI DELL'INIZIAZIONE

(si celebra in Cattedrale; il celebrante è il Vescovo)

APPENDICE I

L'AMMISSIONE AI SACRAMENTI DELL'IC DEI FANCIULLI E DEI RAGAZZI DISABILI

Da CEI - CONSIGLIO EPISCOPALE PERMANENTE, Nota pastorale. L'iniziazione cristiana (II). Orientamenti per l'iniziazione dei fanciulli e dei ragazzi dai 7 ai 14 anni (23 maggio 1999), n. 58-59, si traggono alcune indicazioni per fanciulli e ragazzi disabili.

Particolare delicatezza e sensibilità esige la situazione dei fanciulli e dei ragazzi con difficoltà di apprendimento, di comportamento e di comunicazione. Al riguardo si terrà conto del dovere della Chiesa circa l'accoglienza, sull'esempio di Cristo, dei piccoli, dei poveri e dei sofferenti ai quali è promesso in primo luogo il regno di Dio (Mt 11,25-26; Mc 9,36); la responsabilità di educare con pazienza le comunità cristiane a superare pregiudizi e resistenze, per essere case aperte a tutti, e così manifestare il volto paterno e materno di Dio; l'attenzione e la premura verso le famiglie; il rispetto per la natura dei sacramenti. Si dovrà tenere presente che il Battesimo è per sua natura ordinato al completamento crismale e alla pienezza sacramentale che si raggiunge con la partecipazione all'Eucaristia. Per lo svolgimento dell'itinerario di iniziazione cristiana delle persone disabili ci si attenga a queste indicazioni:

- è necessario anzitutto cercare il coinvolgimento della famiglia, come primo seno materno della fede e della vita cristiana;
- è indispensabile avvalersi inoltre di catechisti che abbiano acquisito sensibilità alla specifica situazione dei fanciulli e ragazzi disabili ed elementi psicopedagogici adeguati per comunicare e testimoniare loro gli elementi basilari della fede e della vita cristiana, secondo le capacità di comprensione nelle diverse forme di disabilità;
- l'itinerario di iniziazione cristiana dovrà essere adattato alle possibilità della persona;
- per quanto è possibile, il fanciullo non compia l'itinerario da solo, ma in un gruppo, così da evitare qualsiasi emarginazione o discriminazione;
- se opportuno, anche per favorire la ricezione, la celebrazione dei tre sacramenti potrà essere distanziata nel tempo.

APPENDICE II

INIZIAZIONE CRISTIANA E MATRIMONIO

Si riassumono alcuni punti della dottrina e della normativa canonica, alle quali si rimanda per una esposizione completa.

1. Alcune situazioni matrimoniali che possono interessare i catecumeni e relativa disciplina

Si rammenta che:

- si può parlare di **matrimonio sacramento** solo nel caso del matrimonio contratto validamente da parte di due sposi battezzati, i quali sono per ciò stesso ministri del sacramento;
- è valido matrimonio, pur non essendo sacramento, il vincolo coniugale contratto canonicamente tra una parte cattolica e una parte non battezzata, rispettati gli adempimenti circa la forma canonica e la disparità di culto;
- un cattolico che si unisce in matrimonio **col solo rito civile non contrae validamente matrimonio**, e venendosi a trovare in una situazione irregolare, è per ciò stesso escluso dalla partecipazione ai sacramenti della Riconciliazione e dell'Eucaristia;
- **i non battezzati**, liberi di stato, che contraggono tra loro matrimonio in forma pubblica secondo la loro tradizione religiosa o con rito civile, contraggono **un vincolo matrimoniale valido ex iure naturali** (questo vincolo è anche chiamato matrimonio naturale),

Un principio generale: chi chiede i Sacramenti dell'IC e si trova in una situazione matrimoniale irregolare è chiamato a regolarizzare la sua situazione per ricevere i sacramenti.

2. Un non battezzato chiede i sacramenti dell'IC in vista del matrimonio

(per potersi, cioè, “sposare in chiesa”)

Di fronte a queste richieste è bene agire con prudenza: se la richiesta è puramente funzionale al matrimonio, la via da preferire è quella della celebrazione del matrimonio, con dispensa dall'impedimento di disparità di culto, richiesta all'Ordinario diocesano dal parroco della parte cattolica.

Nel caso in cui invece la richiesta sia fondata su motivazioni serie, il richiedente potrà essere ammesso al catecumenato e con i responsabili del SdC si deciderà sulle modalità della celebrazione del Matrimonio.

3. Due non battezzati sposati con vincolo naturale, chiedono di essere ammessi all'itinerario catecumenale.

Il Matrimonio di due non battezzati, liberi di stato, contratto con rito civile o tribale si **presume valido**. Con la celebrazione dell'IC essi santificano il Matrimonio già esistente, che diventa per ciò stesso sacramento, senza bisogno di rinnovare il consenso. In tali casi il vincolo matrimoniale sacramentale va annotato con **la stessa data del Battesimo** nel Registro del Battesimo degli adulti, conservato presso la Curia diocesana, e nel Registro dei Battezzati, in parrocchia. Qualora i neofiti lo desiderassero, si può celebrare una liturgia eucaristica durante la quale (senza ripetere il consenso) si può rinnovare il ricordo del Matrimonio, si possono benedire gli anelli e pronunciare la benedizione dei coniugi dopo il Padre nostro, adattando il rito previsto dal Benedizionale.

4. Un non battezzato desidera accedere al catecumenato, ma è sposato civilmente, o convive di fatto, con una parte cattolica.

In questo caso è da premettere la celebrazione del matrimonio canonico con dispensa per disparità di culto, affinché il catecumeno e la parte cattolica non abbiano a trovarsi poi nella situazione problematica di cattolico/a convivente o sposato/a solo civilmente. Celebrato il matrimonio canonico, da annotarsi nel registro dei matrimoni, il non battezzato potrà procedere nell'itinerario del catecumenato. Il Matrimonio contratto diventerà sacramento con la ricezione del Battesimo, senza bisogno del rinnovo del consenso.

5. Matrimonio naturale (tra non battezzati), in cui una parte diventa cattolica, mentre l'altra parte non desidera ricevere il battesimo.

In questo caso il vincolo matrimoniale permane; pertanto, in calce all'atto di Battesimo andrà annotato anche lo stato coniugale in cui si trova il neofita. Però, se la parte non battezzata si separa dalla parte che ha ricevuto il Battesimo, perché non vuol più coabitare con la parte cattolica o non vuole farlo pacificamente a causa della fede di questa, si realizza la condizione per ricorrere al **privilegio paolino**, vale a dire allo scioglimento del precedente Matrimonio naturale in occasione di un nuovo Matrimonio da parte dell'unico battezzato.

6. Qualora ci si trovi di fronte **ad altri casi**, specie quelli riguardanti non battezzati che desiderano intraprendere l'itinerario del Catecumenato, coniugati con cristiani di altre chiese o comunità ecclesiali, si interpellino il Servizio per il Catecumenato o il Vicario giudiziale, ricordando che sarà sempre utile richiedere una certificazione che attesti dove si è contratto il Matrimonio.

7. Non è riconosciuto come valido il Battesimo amministrato presso i Mormoni o i Testimoni di Geova o con formule trinitarie non corrette.

8. Nel caso in cui uno della coppia, proveniente da altra confessione cristiana in cui sia stato battezzato, voglia abbracciare la fede cattolica (o ritornare ad essa dopo averla abbandonata con atto formale), è sufficiente, dopo opportuna preparazione, la sua ammissione alla piena comunione con la Chiesa cattolica, secondo il rito previsto. **In nessun caso infatti il Battesimo può essere ripetuto.** Nello stesso tempo si può conferire la Confermazione e l'Eucaristia, se il neofita non ha ancora ricevuto questi Sacramenti. Il nome viene scritto nel Libro dei catecumeni con l'annotazione della data e del luogo del Battesimo. Si tratta tuttavia di un caso specifico per il quale valgono le indicazioni che seguono.

APPENDICE III

AMMISSIONE DI CRISTIANI DI ALTRE CONFESIONI

1. Costituisce un caso particolare quello dei cristiani battezzati in un'altra Chiesa o comunità ecclesiale e che desiderano essere accolti successivamente nella Chiesa cattolica. Per tale eventualità bisogna far riferimento alle indicazioni riportate in appendice al RICA e al Direttorio per l'applicazione dei principi e delle norme sull'ecumenismo del 1993, soprattutto in materia di validità del Battesimo e sulla condivisione di vita sacramentale.

La prima indicazione generale è quella di non procedere in modo affrettato e di scrutare con attenzione le motivazioni sottese alla richiesta, in particolare quando si tratta dei figli di famiglie di altre confessioni. Una prassi troppo affrettata darebbe l'impressione di assecondare l'accusa di proselitismo che non favorisce il dialogo ecumenico.

2. Indicazioni principali.

- L'ammissione di regola va fatta durante la Messa in modo che il rito abbia il suo culmine nella partecipazione all'Eucaristia. Se per un grave motivo non si può celebrare la Messa, l'ammissione si fa durante la Liturgia della Parola di Dio.

- Per l'ammissione di una persona già battezzata nella piena comunione della Chiesa cattolica, si richiede la preparazione del candidato sia dottrinale che spirituale, secondo le necessità pastorali adattate ai singoli casi.

- Non si richiede più l'abiura dell'eresia da parte di chi è battezzato fuori della comunione visibile della Chiesa cattolica, ma soltanto la professione di fede.

- Va data la precedenza al Vescovo diocesano per l'ammissione nella Chiesa cattolica. **Il presbitero eventualmente incaricato ha ex iure la facoltà di "confermare" il candidato durante lo stesso rito di ammissione, se questi non abbia già ricevuto validamente il sacramento.**

- I nomi delle persone ammesse devono essere segnate in un libro speciale, annotando anche il giorno e il luogo del Battesimo, possibilmente comprovato da documentazione scritta.